



LA STORIA DI SARA

Ero arrivato al Medical City Hospital di Baghdad da pochi giorni, quando una notte sono stato svegliato per un'emergenza. Come spesso accade in questa città, soprattutto quando il freddo dell'inverno costringe le famiglie a raggrupparsi in spazi angusti, in una casa di povera gente era scoppiata una stufa. I vicini, subito accorsi, hanno constatato un disastro: sette morti, tranne una neonata trovata sotto il corpo della madre che, in un disperato atto d'amore, l'aveva protetta.

L'hanno portata nel nostro ospedale. Un corpicino piccolo, con ustioni ad una gamba, uscita da sotto il corpo esanime della madre.

Dallo stato del cordone ombelicale, caduto da poco, abbiamo dedotto che la bambina non poteva avere più di dieci giorni. Le condizioni generali erano buone e l'ustione non gravissima: potevamo sperare.

Siamo diventati d'incanto tutti papà e mamme di questa bimba, l'abbiamo chiamata Sara ed abbiamo trascorso la notte attorno al suo letto, troppo grande per lei, ma anche troppo piccolo per permettere a tutti di starle vicino. Intanto, le infermiere avevano cucito una camicina.

Nei giorni successivi sono stati rintracciati i nonni paterni e qualcuno di noi non è riuscito a celare il rammarico della rinuncia ad una eventuale adozione. Poi è arrivata la bellissima notizia del ritrovamento della mamma di Sara. La donna non era morta ed era stata ricoverata in un altro ospedale. Ho subito incaricato un medico iracheno di andare a vederla per valutare la possibilità di un eventuale trasferimento da noi. Al momento le sue gravi condizioni non lo hanno permesso. Speriamo nei prossimi giorni di poter rimettere Sara vicino alla sua mamma, vicino a quel corpo che al prezzo della vita le ha fatto scudo. Sarebbe veramente meraviglioso poterci metterci da parte tutti e sentire una voce di donna cullare la bimba chiamandola con il suo vero nome: Hawra... Sara sta meglio, ma ha bisogno dell'affetto dei suoi genitori.

Chissà' se per Natale riusciremo a far arrivare il padre, che lavora lontano per ricostruire al completo una famiglia, che sembrava essersi dissolta nel fuoco di un'esplosione. Sarà per me un Presepe vivente. Così anche quest'anno il buon Dio mi ha concesso il privilegio di avere un Gesù Bambino vero accanto a cui inginocchiarmi nella Santa Notte per un Natale ancora una volta autentico, ancora una volta meraviglioso.

Alessandro Pagliacci

Questa testimonianza è del Dott. Alessandro Pagliacci, Colonnello medico del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, già Primario Neurologo dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Foligno. Da anni impegnato nel volontariato socio-assistenziale, ha contribuito a diverse iniziative benefiche, ottenendo il "Premio della Bontà" dalla Diocesi di Foligno. Per la CRI ha partecipato alla missione in Iraq, occupandosi del trasferimento dell'ospedale attendato a struttura fissa, presso il Medical City Hospital di Baghdad, quale Direttore Sanitario. In quell'occasione ha trascorso il S. Natale in zona d'operazioni, come accadrà quest'anno, sempre in un momento cruciale a Baghdad. Ho avuto l'onore di conoscere e collaborare con il Col. Pagliacci, apprezzandone la forza di carattere unita a tanta pazienza, frutto della sua esperienza clinica.

Enrico Santinelli

UN EURO

PER UN BAMBINO

In tutte le ricevitorie del Lotto si può donare almeno 1 € per aiutare l'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù". I fondi raccolti saranno interamente devoluti alla realizzazione del nuovo padiglione di 6.000 mq con 10 reparti, 88 stanze e un grande centro di ricerca.

Fare del bene porta bene. A molti bambini!

Si può donare da casa, chiamando gratuitamente il n. 16448, o effettuare un versamento sul c/c postale n. 50695006 oppure sul c/c bancario n. 000000290033, presso l'Agenzia 61 della Banca di Roma (Cab 03361 Abi 03002), intestati all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, causale *Un Euro*.

NAPOLI

Sino al 6 gennaio, nel complesso museale di Santa Chiara, accanto al celebre presepe napoletano del 1700, c'è un presepe dolce come deve essere il Natale, quello già ammirato da oltre 60.000 persone alla Mostra d'Oltremare durante *Eurochocolate Christmas Napoli*. E' tutto di buon cioccolato.

Oltre tre tonnellate per i 128 pastori, i 172 animali e tutte le tradizionali ambientazioni del presepe napoletano, modellati uno ad uno e dipinti con colori alimentari.